

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via A. Volta, 10 39100 Bolzano
Fax: 0471 904263
E-Mail: lettere@altoadige.it

RISPONDE IL DIRETTORE

Valentino Beccari



Dottor Piero Celoria
già aiuto del Prof Salizzoni presso
Centro Trapianto epatico Torino

Pubblichiamo sempre volentieri le lettere di ringraziamento perché troppo spesso si danno per scontati i gesti di gentilezza ed anche la validità del servizio. In questo caso il ringraziamento possiamo definirlo alla massima potenza anche perché espresso da un addetto ai lavori che lavora quotidianamente in contesti di criticità e quindi la sua valutazione più che positiva sul Pronto Soccorso assume un significato ancora più importante.

■ Positivo il decreto "anti maranza"

Gentile Direttore, trovo che il nuovo disegno di legge sulla sicurezza, noto anche come provvedimento "anti maranza", che in questi giorni sta suscitando un ampio dibattito, sia una misura condivisibile, nonostante le critiche provenienti, ancora una volta, da una parte della sinistra.

Sono sotto gli occhi di tutti gli episodi che vedono coinvolte bande di giovanissimi che, forti della consapevolezza di essere spesso non punibili o di andare incontro a conseguenze limitate, commettono reati e atti di violenza in molte città italiane. Si tratta di una situazione che genera un diffuso senso di insicurezza e di impotenza tra i cittadini.

È evidente che questo tipo di intervento non rappresenta la soluzione definitiva del problema. Le carenze educative, il disagio giovanile e la prevenzione richiedono percorsi specifici, investimenti e il coinvolgimento delle famiglie, della scuola e delle istituzioni.

Tuttavia, ritengo che sia un passo nella giusta direzione, perché introduce strumenti volti a contenere il fenomeno e a evitare che l'assenza di conseguenze immediate favorisca comportamenti sempre più gravi. Educazione e responsabilità devono procedere insieme: non sono alternative, ma complementari.

Per questo considero il provvedimento non un attacco ai giovani, ben-

La vignetta di Claudio Bez



Maldini e Leonardo rinunciano

sì un tentativo concreto di tutelare la sicurezza e il rispetto delle regole, nell'interesse dell'intera collettività.

Claudio Della Ratta

■ Lido di Salorno, polemica aperta

Che tristezza. Che tristezza tutte queste affermazioni, da parte di donne della destra, contro la decisione di riservare il lido di Salorno per un'ora la settimana alle donne islamiche.

Tristezza perché non si hanno dubbi: noi (cioè loro) siamo, comunque "superiori"; noi (cioè loro) decidiamo come deve comportarsi il mondo intero. In base a quello che riteniamo, senza alcun dubbio, "giusto". Tutti si devono adeguare ai nostri "valori". Cosa siano questi valori non si sa, non vengono mai esplicitati, ma dati per scontati e condivisi.

Si parla di integrazione, che vuol dire "diventa come noi". Perché non parlare di "interazione", di confronto? Forse potremmo imparare qualcosa anche noi.

Ai miei lontani tempi di scuola risale il ricordo di un antico proverbio cinese: "se io do una lira a te e tu una a

me, abbiamo ognuno una lira; se tu dai un'idea a me ed io una a te abbiamo entrambi due idee."

Ma forse sarà opportuno che anche io mi "integri".
Saluti.

Gabriella Cecchelin

■ Sulla vicenda burkini tanta propaganda

Gentile Direttore, la vicenda della piscina di Salorno merita una riflessione che vada oltre la polemica politica.

Da uomo non credo spetti a me dire alle donne come debbano vestirsi o vivere il proprio corpo. Mi interessa invece un principio fondamentale: la libertà.

Nel caso di Salorno si è scelto di mettere a disposizione un'ora alla settimana, dopo la chiusura dell'impianto e senza sottrarre alcun servizio agli altri utenti, per consentire anche a donne che, per motivi religiosi o culturali, altrimenti non frequenterebbero la piscina di praticare attività sportiva. È davvero questa la minaccia ai nostri valori? Oppure stiamo trasformando un'iniziativa circoscritta in una battaglia ideologica?

Credo esista una differenza importante tra uguaglianza e uniformità. Trattare tutti allo stesso modo non significa sempre includere tutti. Se una soluzione non limita i diritti di nessuno e permette a qualcuno di partecipare, forse non rappresenta una discriminazione, ma un esempio di pragmatismo.

Ciò che trovo più preoccupante è un altro aspetto: ogni questione viene ormai trasformata in uno scontro identitario, utile più a creare consenso che a risolvere problemi concreti. E, ancora una volta, il terreno di scontro diventa il corpo delle donne: troppo coperte o troppo scoperte, poco importa. Cambia il pretesto, non il bersaglio.

Naturalmente c'è molto altro da fare per promuovere integrazione, emancipazione e piena uguaglianza. Ma sarebbe un paradosso se il risultato di questa polemica fosse semplicemente quello di scoraggiare alcune donne dal frequentare uno spazio pubblico. Se accadrà questo, non avrà vinto la libertà. Avrà vinto, ancora una volta, la propaganda.

Cordiali saluti

Luca Bertolini

■ La lezione del professor Pogacar

Gentile direttore Beccari il caldo infernale che ha colpito il Tour de France, è riuscito a distruggere parecchi ciclisti e tra cui la squadra del pupillo sloveno Pogacar! È sembrava che ciò potesse creare una difficoltà al campionesimo, ma poiché la classe non è acqua e le sue accelerazioni in salita sono impareggiabili, perché avesse dei dubbi, la dimostrazione è avvenuta sull'Alpe d'Huez, ove come al solito quanto la pendenze sono a due cifre a 15 km. dall'arrivo con oltre 3 minuti di svantaggio e partito in solitaria ed è riuscito a raggiungere i migliori scalatori del momento a superarli e tagliare per primo il traguardo tra una folla che in taluni casi non merita di assistere a queste straordinarie imprese poiché questo campione non va fischiato ma va solamente rispettato ed amato.

Cordiali saluti.

Franco Raffaelli

Negli ultimi anni, le ondate di calore estremo hanno stretto l'Europa nella loro morsa – e l'Alto Adige non ne è risparmiato.

Con lunghe "giornate desertiche", notti tropicali anche nelle valli e temperature che in città come Bolzano superano regolarmente i 35-38 gradi, il cambiamento climatico diventa tangibile nella vita di tutti i giorni. Il fenomeno dell'isola di calore urbana è sempre più evidente a Bolzano. Mentre le zone rurali circostanti mantengono temperature moderate, in città il termometro sale significativamente. Una ricerca condotta da importanti università, tra cui l'università di Bolzano, ha misurato il surriscaldamento quartiere per quartiere: le aree più critiche sono quelle industriali, dove le temperature superficiali raggiungono valori fino a 15 °C superiori rispetto alle zone rurali. Il problema riguarda anche i quartieri residenziali e il centro storico. Le cause sono note: densità edilizia, accumulo di calore nei materiali da costruzione, scarsa vegetazione e ventilazione urbana limitata. Il surriscaldamento è particolarmente marcato nel primo pomeriggio, con conseguenze peggiori nelle ore centrali della giornata. Di fronte a questa situazione, diventa cruciale ripensare come proteggere gli edifici dal calore eccessivo.

CasaClima risponde

Sfidare il caldo senza aria condizionata

ULRICH SANTA

La buona notizia è che per mantenere gli spazi abitativi tollerabili senza ricorrere al massiccio uso di impianti di climatizzazione energivori esiste un'ampia gamma di soluzioni alternative. Chi utilizza ampie superfici vetrate beneficia del calore solare invernale, ma in estate le finestre rischiano di trasformare gli ambienti in una serra. I sistemi di ombreggiamento esterno offrono un rimedio efficace: dalle sporgenze strutturali ai sistemi mobili come persiane, tende da sole e veneziane. L'ombreggiamento esterno è circa tre volte più efficace di una tendina interna, poiché blocca i raggi solari prima ancora che attraversino il vetro. Chi



vuole intervenire direttamente sulla componente edilizia può già in fase di pianificazione fare in modo che il calore estivo rimanga all'esterno. Il principio della massa termica funziona come un ammortizzatore naturale: i materiali pesanti come cemento, mattoni o argilla assorbono e immagazzinano grandi quantità di energia termica, facendola penetrare molto lentamente attraverso il componente. Il calore arriva all'interno con un ritardo temporale, quando l'esterno si è già raffreddato e l'aria notturna può ventilare e raffreddare i componenti. Questo effetto di ritardo si chiama sfasamento termico. Valori buoni partono da circa 9 ore,

mentre le pareti ottimali raggiungono 12 o più ore. Inoltre, durante la trasmissione del calore, le fluttuazioni di temperatura esterna vengono attenuate, così che i picchi di caldo esterni si riducono fino a rappresentare solo il 10 per cento o meno di quello che arriva all'interno. Inoltre, anche la scelta dei materiali isolanti è cruciale. Gli isolanti naturali come fibra di legno e canapa offrono isolamento termico e capacità di accumulo termico. La soluzione ideale è una massa di accumulo pesante nel nucleo con strato isolante all'esterno: un involucro edilizio ben isolato mantiene il calore in inverno e lo blocca efficacemente in estate. Non va sottovalutato il ruolo delle oasi verdi. Tetti e facciate verdi schermano la muratura dalla radiazione solare diretta e rallentano il flusso di calore. L'evaporazione attraverso le foglie raffredda l'ambiente immediato e aumenta l'umidità dell'aria, migliorando il microclima. Le piante sempreverdi offrono inoltre un leggero effetto isolante anche in inverno. Un'interazione intelligente di questi provvedimenti passivi protegge la salute, risparmia energia e preserva la rete elettrica dai picchi di sovraccarico estivo causati dai dispositivi di raffreddamento.

Quali sono le funzioni e i compiti specifici del maschio nell'ambito della coppia, quando questa approda alla faticida "Altra età?"

Un interrogativo, questo, che si sono posti sicuramente in molti, ma al quale però solo pochi hanno realmente avuto l'ardire (per non dire il coraggio) di dare una risposta. Questo scarso interesse a rivelare il reale impegno quotidiano dell'uomo tra le pareti domestiche una volta arrivati alla terza stagione della vita, è legato ad un fatto per preciso. Vengono infatti a galla usi e costumi che fotografano un'immagine del maschietto, per così dire, piuttosto sottomesso all'impero femminile. In sostanza il proverbiale "maschio alfa" che ne dovrebbe emergere, non è certo quello che il classico "patriarcato" indica come padrone della situazione familiare di coppia. Quando quest'ultima si avvicina ai tre quarti di secolo, infatti, si invertono inesorabilmente le parti. Questo non vuol dire che la donna abbia in pugno lo scettro del comando, ma sicuramente sono passate a lei le redini della "carrozza famiglia". Ma tralasciamo le riflessioni filosofico comportamentali per dedicarci subito agli esempi, che più di qualsivoglia discorso, fotografano meglio la situazione. Oltrepassata la soglia dei 70, come

L'altra età

I compiti del marito pensionato

RICCARDO BUCCI

abbiamo ricordato, il letto coniugale viene visto, giocoforza, sotto una nuova ottica, che con l'accreditata "unione riproduttiva", sia ben chiaro, non ha proprio nulla a che fare. Di letto da vivere in due si può parlare solo quando si devono cambiare le lenzuola o quando l'alcova coniugale deve essere rifatta alla mattina. E a proposito di lenzuola, la collaborazione del maschio è necessaria, per non dire indispensabile, per consentire la loro piegatura una volta ritirato il bucato dal balcone. L'unica variante a ricordare i tempi andati, è quella che coincide con l'ultima piegatura, ovvero con la congiunzione dei due

estremi, quando cioè moglie e marito si trovano faccia a faccia. e in quell'attimo fuggente ci può scappare nientepopodimeno che un... bacio a labbra chiuse. Il richiamo amoroso però, sia ben chiaro, finisce sempre ed inesorabilmente solo ed esclusivamente lì. Nel momento in cui quest'ultimo viene investito di incarichi relativi alla spesa, si può assistere a veri e propri miracoli. La moglie può ad esempio chiedere al consorte di acquistare qualche bottiglia di minerale, ma alla fine, esattamente come nel primo miracolo di Gesù alle nozze di Cana, l'acqua si trasforma magicamente in vino (spesso d'annata). L'altro mezzo miracolo da Nuovo Testamento, è



quello che riguarda la moltiplicazione dei pani legata al discorso della Montagna del figlio dell'Uomo. Se la dolce metà del "duo" incarica il suo lui di acquistare lo storico prodotto da forno, quest'ultimo arriva normalmente a casa con una scorta di pane da sfamare almeno una folla intera. Non bisogna infine dimenticare che la mogliettina delega al marito, a parte le gite fisse in copia al centro di riciclaggio, anche il nobile impegno ecologico di smaltire quotidianamente le immondizie. "Passi proprio davanti all'isola ecologica.... è un attimo", ricorda la mogliettina al consorte che, guarda caso, sta uscendo a portare fuori il cane, altro impegno quotidiano che, per statuto, spetta quasi esclusivamente al sesso forte. Proprio per la sua forza maschia, lo stesso maritino viene chiamato gentilmente in soccorso nel momento in cui si deve aprire un barattolo di sottaceti o di marmellata. La vita di coppia, soprattutto i suoi ruoli, cambiano molto, anzi moltissimo quando si arriva un po' in là con gli anni, l'importante è comunque saperli accettare, esattamente come si accettano i mille dolorini e le piccole magagne che fanno spesso "buona compagnia" alla colorita, ma sempre dinamica, stagione dell'invecchiamento. (giornalista)